

## COMUNICAZIONI

### UN RIPOSTIGLIO ENEO NELL'ISOLA DEL GIGLIO

(Con le tavv. CXIX-CXX f. t.).

Nell'agosto del 1950, nel corso dei lavori per l'estrazione della pirite nella miniera di proprietà della Società Mineraria Tirrena, in loc. Campese all'Isola del Giglio (Grosseto), si rinvennero diversi oggetti di bronzo. Come troppo spesso accade, non fu concessa al rinvenimento più che una superficiale curiosità e quindi non ne fu dato alcun avviso ufficiale. Si dovette soltanto alla fortuita coincidenza del mio soggiorno nell'isola se, circa un mese più tardi, ebbi occasione di vedere alcuni di quegli oggetti e di iniziare un'accurata inchiesta. Per la cortesia dei dirigenti della S.M.T. (1) fu possibile recuperare qualche altro pezzo ed inviare il tutto a Firenze. La Soprintendenza alle Antichità d'Etruria destinò poi il ripostiglio, in qualità di deposito statale, presso il civico Museo Archeologico di Grosseto ov'esso tuttora si trova esposto.

Per essere a tutt'oggi questo ripostiglio virtualmente inedito, ove si escluda una fugace menzione apparsa nel Catalogo della Mostra Archeologica tenuta a Grosseto nel 1958 (2), mi pare assai utile darne una particolareggiata descrizione che valga ad una precisa valutazione dei complessi motivi di interesse che tutto il gruppo presenta. Purtroppo, come ho accennato all'inizio, mancano sicuri elementi descrittivi sulle modalità del rinvenimento perché nel mio forzatamente tardivo sopralluogo in miniera doveti constatare che il prosieguo dei lavori di estrazione aveva ormai alterato le condizioni topografiche di quel settore. Però le molteplici e concordi testimonianze raccolte dai dirigenti e dai minatori che erano stati testimoni del ritrovamento, ci confermano nella certezza che tutti gli oggetti facevano parte di un unico compatto gruppo venuto alla luce a seguito di un improvviso scorrimento del terreno in un punto a circa 7-8 metri dalla superficie. Non si rinvennero ossa né frammenti fittili di alcuna sorta.

Ecco gli oggetti di maggiore spicco:

1) Grosso *torques* ottenuto mediante battitura da un tondello di bronzo ingrossato nella porzione centrale e causando l'aggetto da esso di quattro falde la-

---

(1) Ai quali mi piace qui rendere pubbliche grazie e così all'Arch. Bruno Signorini di Perugia che mi assistette nei primi rilievi eseguendo ottimi disegni di tutto il materiale rinvenuto. Ringrazio infine di cuore il Dr. Stephen Foltiny, dell'Institute of Advanced Studies di Princeton, per i preziosi consigli in fatto di bibliografia.

(2) A. MAZZOLAI, *Mostra Archeologica*, Grosseto, 1958, p. 39, tav. XVII.

minari in croce aventi ovviamente anch'esse la loro massima espansione nel tratto di centro. Successivamente dette falde vennero attorte con movimento elicoidale e le due estremità del tondello affinate e rastremate schiacciandole alla fine perché dessero luogo a due occhielli (uno dei quali trovasi ora parzialmente spezzato). (*tav. CXIX a*). N. inv. 704.

Lungh. mass., misurata alla fine della parte elicoidale: cm. 18.5; alt. mass., al centro: cm. 4.5.

2) Punta di lancia a foglia d'alloro con forte rilievo dorsale a continuare l'avvio del codolo che è forato sui due lati, ad 1 cm. e mezzo dalle alette, a permettere il fissaggio della punta sull'asta di legno (*tav. CXIX b*, n. 3). N. inv. 709.

Lungh.: cm. 21; largh. mass.: cm. 5. Lungh. del codolo: cm. 6; diam. alla base: cm. 2.5.

3) Puntale inferiore di lancia (pertinente al n. che precede), è cavo ed ha forma conica; anch'esso è forato da parte a parte a cm. 3.3 dall'imboccatura (*tav. CXIX b*, n. 4). N. inv. 710.

Lungh.: cm. 8.4; diam. bocca: cm. 2.1.

4) Ascia con alette marginali nella parte superiore ribattute verso il centro a fermare il manico inseritovi. La lama si allarga nel taglio foggiate a mezzaluna. Il margine superiore dell'immanicatura è decorato da due ricetti rivolti verso l'interno e affrontati (uno è caduto). La lama poco sotto l'attacco è spezzata nel senso della larghezza (*tav. CXIX b*, n. 2). N. inv. 711.

Alt.: cm. 20; largh. mass. della lama: cm. 7.

5) Ascia id. c. s.; più pronunziate le falde dell'immanicatura piegate a incontro e che presentano un largo bordo rotondeggiante. Il corpo della lama risulta molto allungato e più ristretto dell'immanicatura nel cui bordo superiore l'ossidazione sembra aver saldato insieme i due ricci ornamentali tanto da dar luogo ad un foro centrale (*tav. CXIX b*, n. 1). N. inv. 712.

Alt.: cm. 22.6; spessore mass. lama: cm. 1.4; largh. mass. della lama: cm. 5.

6) Ascia, id. c. s.; nella parte superiore sono due ricetti con gli apici rivolti verso l'interno affrontandosi. La lama a forma trapezoidale presenta due smanchi agli estremi del taglio (*tav. CXIX b*, n. 5). I. inv. 703.

Alt.: cm. 21.2; largh. del taglio.: cm. 7.9.

7) Ascia id. c. s.; la paletta della lama è a forma marcatamente trapezoidale. Nel bordo superiore dell'immanicatura due ricetti c. s. (*tav. CXIX b*, n. 6). N. inv. 702.

Alt.: cm. 22; largh. mass. della lama: cm. 8.1.

8) Scalpello diritto a sezione rettangolare, rotto all'estremità. Un rilievo anulare divide in due sezioni l'oggetto: quella superiore è terminata da testa espansa a chiodo (*tav. CXIX b*, n. 7). N. inv. 701.

Lungh.: cm. 16.5 (La sezione superiore è di cm. 8.2); il lato maggiore della sezione rettangolare misura cm. 1. 2.

9) Grossa fibula ad arco rientrante: la porzione mediana dell'arco risulta composta di una serie continua di dischetti piatti con solco inciso attorno al bordo esterno alternati a grani schiacciati a sezione biconica; questa porzione diventa alle due estremità un ristretto tondello il quale si avvolge in un giro e mezzo per ridiscendere quindi nei due bracci laterali della fibula, anch'essi decorati nella maniera già detta per la parte superiore dell'arco. Uno dei bracci quindi dà luogo,

senza che vi sia soluzione di continuità, alla staffa a gancio in listello piatto; l'altro va ad innestarsi, con ribattitura inferiore, nel corpo dell'ardiglione la cui testa, prima di terminare con un largo bottone sferico schiacciato, è decorata da una serie di anelli a rilievo (*tav. CXX b*). N. inv. 700.

Lungh. mass.: cm. 12.6; escluso il tratto del collo e della testa dell'ardiglione che è di cm. 3.4; alt. mass.: cm. 5.

10) Fibula ad arco semplice, il cui corpo è lavorato in modo da apparire composto di una serie continua di dischetti alternati a globetti schiacciati. Su ambedue le estremità la porzione terminale dell'arco risulta uniformemente fasciata di filo di rame; nella parte centrale detto rivestimento è interrotto da una fascia incisa di trattini obliqui. Manca dell'ardiglione e di parte della staffa (*tav. CXX a*, n. 1). N. inv. 705.

Lungh., alla corda dell'arco, cm. 12; alt. mass.: cm. 6.5.

11) Fibula id. c. s. Nell'arco trovasi infilata una spiraletta in sette giri di nastro di bronzo (largh. cm. 0.3) con le estremità ritorte in fuori. Stesse condizioni di conservazione (*tav. CXX a*, n. 2). N. inv. 708.

Stesse misure.

12) Pendaglio ad occhiale composto di due dischi in filo di bronzo avvolto a spirale e gancio centrale ad occhiello (*tav. CXX a*, n. 3). N. inv. 707.

Lungh.: cm. 11.2.

13) Pendaglio id. c. s. (*tav. CXX a*, n. 4). N. inv. 708.

Del medesimo gruppo fanno parte:

14) 1 spiraletta in filo di bronzo pertinente a pendaglio del tipo già descritto (N. inv. 713);

15) 5 armille di bronzo attorte in un solo giro (NN. inv. 714-718);

16) armilla id. c. s. attorta in due giri (N. inv. 719);

17) armilletta id. c. s. attorta in 9 giri (N. inv. 720).

L'inquadramento cronologico dei vari oggetti del ripostiglio non offre sostanziali difficoltà; sui preponderanti legami di questo materiale con la cultura halstattiana non si possono nutrire dubbi di sorta.

Il *torques* (n. 1), di spiccato carattere settentrionale, è uno dei tipici *Wendelringen* i cui più elaborati prototipi sono da ricercarsi nelle culture del cosiddetto « nordischer Kreis » (3). Le ascie (nn. 4-7) sono esemplari correnti della più recente cultura dei « campi d'urne » (4), e ciò vale anche per la punta e puntale di lancia (nn. 2 e 3) (5), per le fibule ad arco (nn. 10-11) (6) e i pendagli con dischi a spirale (nn. 12-13) (7).

(3) M. EBERT, *Reallexikon der Vorgeschichte*, vol. XIV, Berlin, 1934, pp. 272-3.

(4) F. HOLSTE, *Zur Jüngerer Urnenfelderzeit des Ostalpengebietes*, in *Prähist. Zeitsch.*, Berlin, 26, 1935, pp. 58-90; W. SCHMID, in *Germania*, XXIV, Frankfurt a. M., 1940, pp. 195-204, tav. 30; W. MODRIJAN in *Schild von Steier*, Graz, fasc. VI, 1956, n. 8; A. LISSAUER in *Zeitsch. zur Ethn.*, Berlin, 1904, p. 547; G. v. MERHART, *Geschnurte Schienen*, in *Berich. der Rom. Germanischen Kommission*, 37-38, 1956-57, p. 130.

(5) *Bonner Jahrbücher*, Bonn 1942, fasc. 147, pp. 1-3; cfr. S. FOLTINY, *Zur Chronologie der Bronzezeit des Karpatenbeckens*, in *Antiquitas*, II, 1. Bonn, 1955, p. 165, tav. 78; v. « Lanzenspitzen », pp. 76-78.

(6) J. SUNDWALL, *Die älteren Italischen Fibeln*, Berlin, 1943, p. 102, fig. 113.

(7) J. SUNDWALL, *op. cit.*, pp. 104 e 108, figg. 117, 130.

La grande fibula (n. 9) appartiene alla serie delle ben note *Zweiteilige Fibeln* adriatico-italiche (8). A questo proposito non potrà certo meravigliare la sua immediata parentela tipologica con esemplari trovati negli scavi delle Acciaierie a Terni (9), pertinenti cioè a quella corrente illirica di inumati sotto tumulo ivi stanziatasi (10).

Pertanto l'Isola del Giglio sembra proporsi come estremo termine occidentale di quella catena di culture italiche che, risalendo la penisola con progressione topografica e stretta coerenza cronologica, lega insieme Tarquinia I, Colli Albani II, Terni II, Benacci I (o Bologna I per dirla col Müller-Karpe) (11), Este I, per riallacciarsi infine, all'Hallstatt B2. Alla luce di che si può assegnare questo ripostiglio ad un periodo di tempo compreso fra la seconda metà del IX secolo e la fine dell'VIII.

#### APPENDICE

Nel corso del 1952 vennero prelevati campioni dai materiali sopra illustrati mentre essi si trovavano ancora presso la Soprintendenza alle Antichità d'Etruria in Firenze, da parte dell'Arbeitsgemeinschaft für Metallurgie presso il Römische-Germanische Zentral-Museum di Stoccarda.

La tabella che segue e che riporta i valori delle analisi condotte sulla lega di ciascun pezzo, e ogni altra informazione al riguardo, sono dovute alla cortese e sollecita collaborazione del Prof. Dr. E. Sangmeister dell'Institut für Ur-und Frühgeschichte di Friburgo, e del Dr. S. Junghans del Württ.-Landesmuseum di Stoccarda cui esprimo i miei più sentiti ringraziamenti. Gli elementi raccolti dalle analisi anzidette e che ora riferirò sono rigorosamente inediti in quanto dalla pubblicazione dei risultati di lavoro (*Studien zu den Anfängen der Metallurgie*, vol. I, Berlin, 1960) furono appunto escluse tutte le analisi condotte su materiali d'età posteriore al primo Bronzo che si stabilì di prendere come specifico campo di ricerca; così anche le analisi relative ai bronzi halstattiani dell'Isola del Giglio rimasero inedite.

Nella tabella che segue ogni campione è preceduto dal numero progressivo che gli venne assegnato al momento del prelievo e che si riferisce tuttora al registro di lavoro dell'Istituto di Stoccarda; il numero invece entro parentesi corrisponde a quello sotto il quale ogni oggetto è stato da me più sopra illustrato.

Come si vede l'analisi è stata condotta su 11 elementi di ciascuno dei quali è stata data la quota in percentuale. Ovviamente il contenuto in rame di ogni oggetto corrisponde alla differenza fra il totale delle quote anzidette ed il numero 100.

Le indagini finora espletate nell'ambito delle età del Rame e del primo

(8) v. mappa di distribuzione in *Bonner Jahrbücher*, fasc. 147, 1942, pp. 4-7 e sgg.; tavv. 2-3 e 6. J. SUNDWALL, *op. cit.*, pag. 159, figg. 245. Per la forma dell'ardiglione cfr. K. H. WAGNER, *Nordtiroler Urnenfelder in Röm. Germ. Forsch.*, XV, Berlin, 1943.

(9) Cfr. *Not. Scavi*, 1914, p. 42, fig. 34.

(10) P. LAVIOSA ZAMBOTTI in « Civiltà del Ferro », Bologna, 1960, p. 96.

(11) H. MÜLLER-KARPE, *ibid.*, p. 455.

Bronzo hanno permesso di giungere alla individuazione di 13 gruppi di materiali nella cui lega il rame si associa in differente misura. Essi sono stati contrassegnati con i seguenti simboli convenzionali: A, B1, B2, C1, C2, C3, E00, E01, E10, E11, F, F1, F2. Così per esempio, i gruppi E00 ed E01, insieme al gruppo C3, ebbero una vasta diffusione nell'età eneolitica; in Italia in Remedello e Rinaldone. I gruppi C1, C2, B2 ed A appartengono invece al periodo di tempo distinto come A1 nella Germania meridionale; in Italia esso corrisponde agli inizi del Polada. I gruppi B1, E10, E11 sono stati assegnati a materiali che a giudicare dalla forma possono sembrare anche eneolitici ma che cronologicamente appartengono già al primo Bronzo. Infine i gruppi F1 ed F2 furono in uso in un'epoca che corrisponde al Bronzo A2 della Germania meridionale ed ai ritrovamenti di Cascina Ranza e delle Terremare in Italia. Da qui in avanti è il gruppo F ad essere presente nelle culture dei « Campi d'urne » e halstattiana. Ma è onesto aggiungere che a questo punto ogni affermazione si fa aleatoria in quanto si hanno le prove che, per esempio in Germania, a cominciare col Bronzo A2, antichi materiali come utensili rotti di rame, vennero fusi di nuovo e rilavorati.

	Sn	Pb	As	Sb	Ag	Ni	Bi	Au	Zn	Co	Fe
529 (2) - Punta di lancia	10,5	2,4	0,51	0,49	0,22	0,58	0,04	0	0	Sp	0,21
530 (4) - Ascia	6,09	0,79	0,40	0,46	0,22	0,37	0	0	0	Sp	0,16
531 (10) - Fibula ad arco	12,0	1,2	0,46	0,55	0,24	0,36	0	0	0	0	0,13
532 (1) - Torques	10,5	1,1	0,4	0,59	0,23	0,53	0,03	0	0	Sp	0,12
533 (14) - Spirale	9,9	3,0	0,5	0,38	0,30	Sp	0,05	0	0	0	0

In quanto agli oggetti dall'Isola del Giglio, le analisi hanno stabilito che quattro di essi (la lancia 529, l'ascia 530, la fibula 531, la *torques* 532) risultano del gruppo F2. Da notare che tutti e quattro contengono un'alta percentuale di stagno e ciò in stretta coerenza con la loro natura di manufatti halstattiani. Desta sorpresa invece il fatto che la spirale 533 corrisponda al gruppo E11. Questa lega di rame è comune soprattutto in Irlanda ove è impiegata per la fabbricazione delle note « stabdolchen ». In Italia è pure diffuso sul finire dell'età del Rame e gli inizi del primo Bronzo; lo si trova, per esempio, nei pugnali di Massa Marittima, vale a dire in materiali coevi a quelli similari prodotti in Irlanda tanto da far sospettare una connessione fra le due aree culturali.

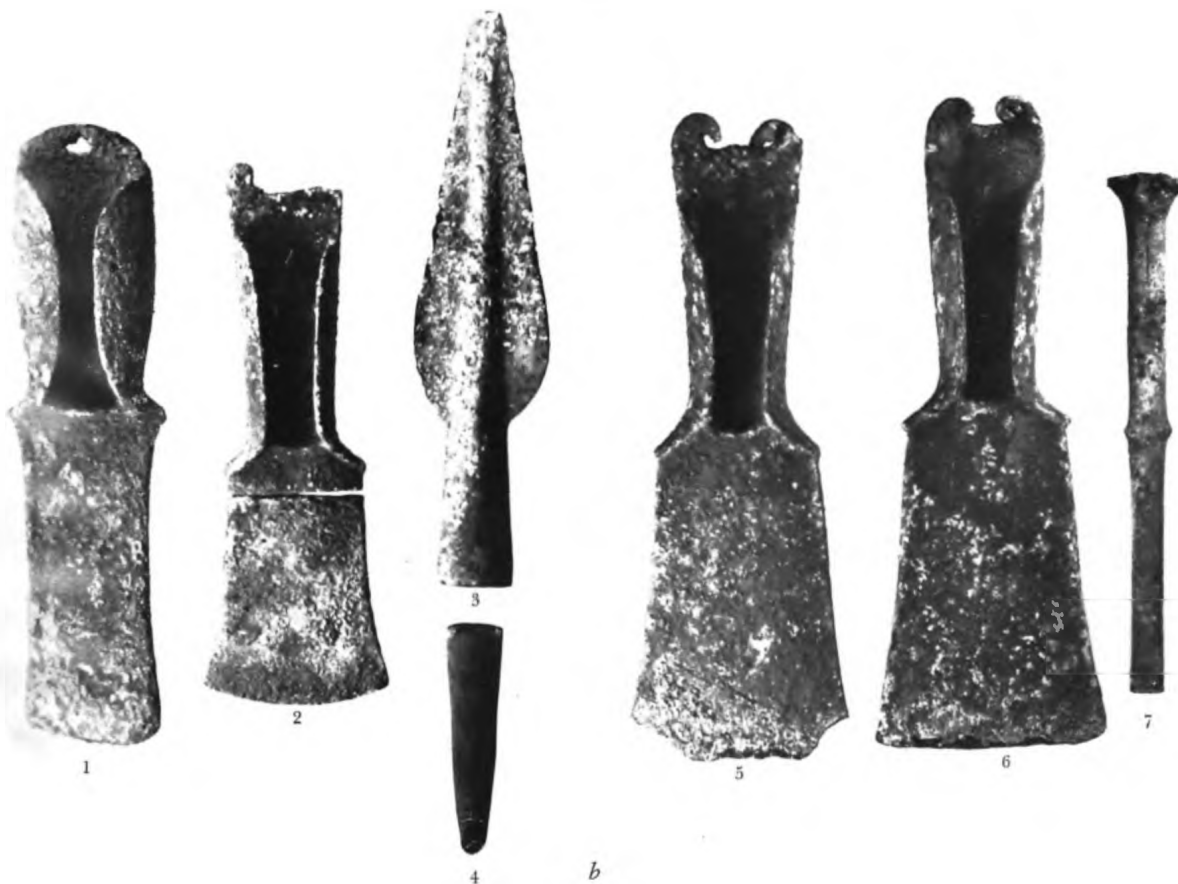
Il fatto che nella spirale dell'Isola del Giglio si sia accertata una percentuale del 9,9% di stagno dimostra chiaramente che essa non può farsi risalire al primo Bronzo ma bene si accompagna coi rimanenti oggetti del gruppo. Tuttavia la qua-

lità del rame usato suggerisce che in essa venne reimpiegato materiale più antico al quale, onde ottenerne i nuovi oggetti, venne mescolato dello stagno. Tutto ciò è tanto più interessante in quanto riscontrabile in un'area nella quale di solito il rame E11 lo si incontra in oggetti della prima età del Bronzo.

MARIO BIZZARRI

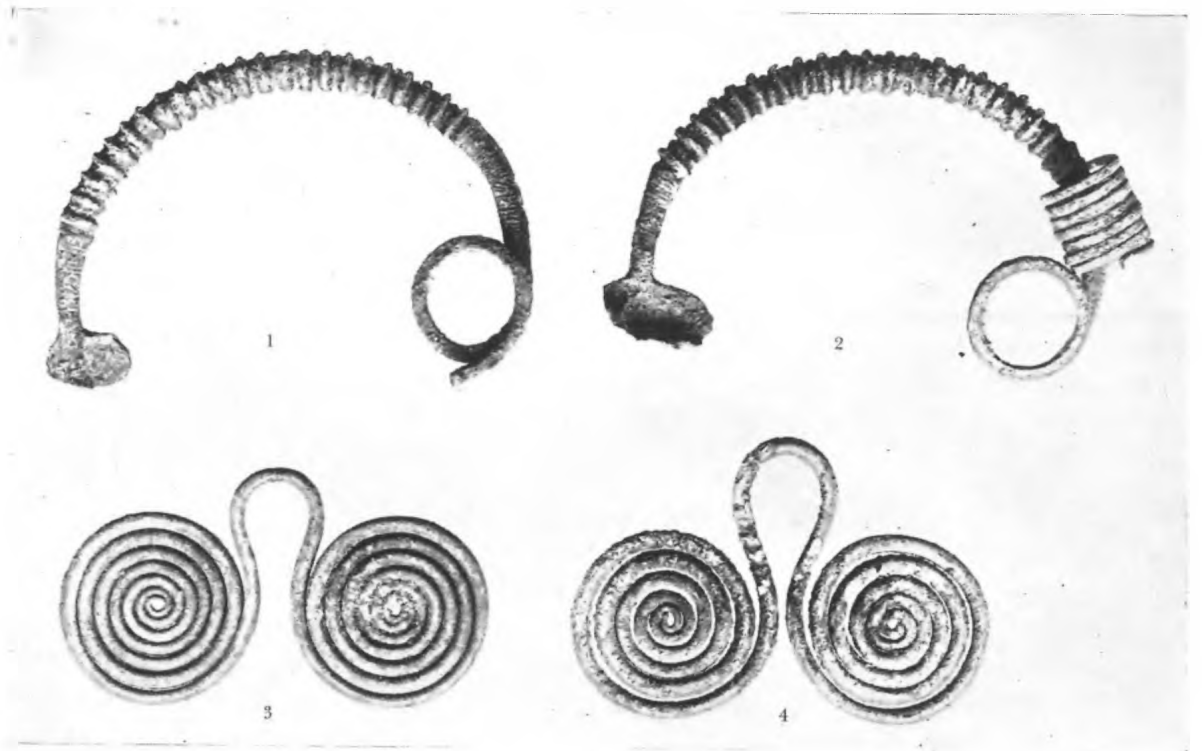


*a*

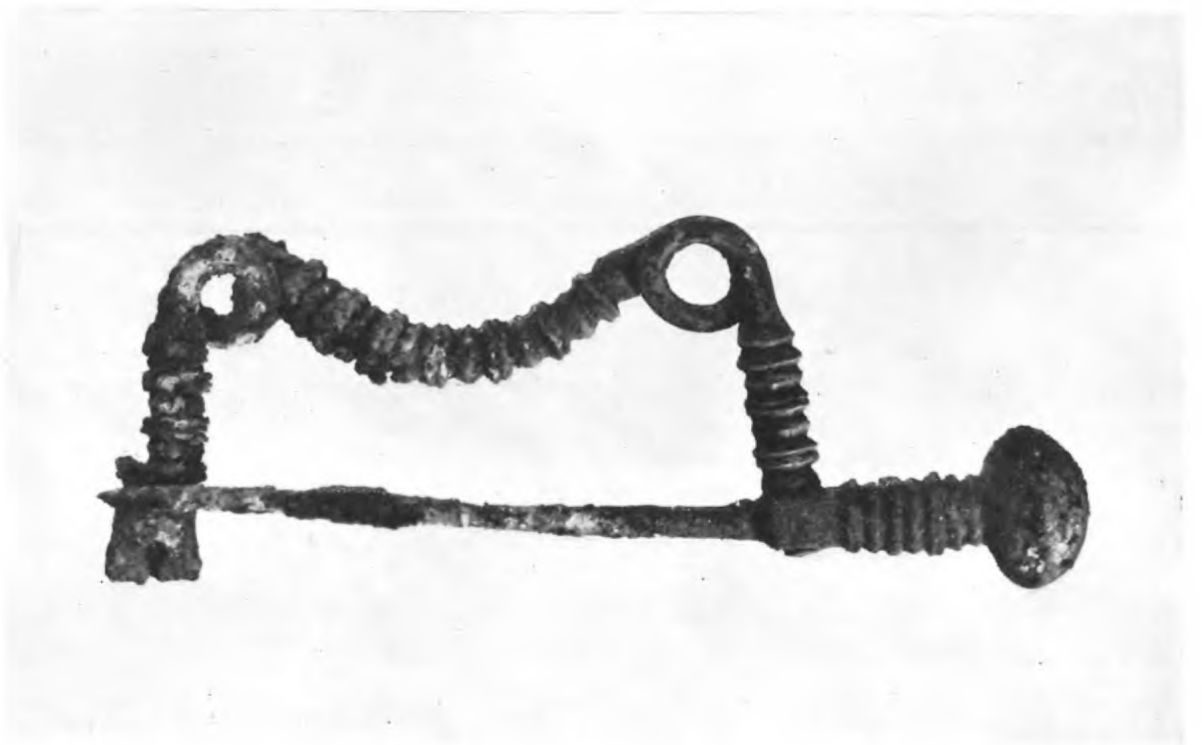


*b*

*a*) Torques; *b*) Nn. 1-2, 5-6: asce; n. 3: punta di lancia; n. 4: puntale inferiore di lancia; n. 7: scalpello.



*a*



*b*

*a*) Nn. 1-2: fibule ad arco semplice; nn. 3-4: pendagli ad occhiale; *b*) Fibula ad arco rientrante.